

Credo che sia molto comprensibile l'espressione del Vangelo: "Ma poichè per la gioia non credevano ed erano ancora pieni di stupore ... " cioè è talmente bella un'esperienza che sembra impossibile che sia vera; penso che questo sia il linguaggio di tante esperienze, di tante situazioni, sicuramente molto vicino all'esperienza dell'amore: talmente ti sembra impossibile che quella persona ti abbia detto di sì che non ci credi, che quasi glielo richiedi; che quell'amico venga con te a farti compagnia, a fare quel tratto di strada con te, a farti quel regalo lì, quel piacere lì, il dono della sua vita e del suo tempo che sei così sorpreso da non crederci, e hai bisogno di richiederglielo, di sentire la conferma.

Che cosa ci dice il Vangelo di oggi che ci tocca così da vicino? Dice una sottolineatura fortissima, un interesse alto per ciascuno di noi. Nessuno di noi, credo, ami in amore essere preso in giro e nessuno di noi, se onesto, si accontenta – e quando uno si accontenta in amore è già sconfitto – si accontenta di essere voluto bene, di essere una parte preziosa nel cuore della persona che ti vuole bene, di essere importante per la persona che ti vuole bene, o di sentirselo dire con parole magari certamente più forbite di quelle del sottoscritto e con una capacità aulica che può far incantare e sciogliere le persone più diverse.

E' significativo che Gesù, per farsi riconoscere e per sciogliere il turbamento, la paura che sono il tipico atteggiamento di chi non si sente amato, di chi diffida dell'amore e perciò della vita – sono quegli atteggiamenti che paralizzano, ti ripiegano, non ti fanno fare dei tragitti; atteggiamenti di chi è carico, bloccato – dica: guardate le mie mani e i miei piedi, guardatemi e toccatemi. Dice – ridice – quello che aveva detto all'inizio, però lo dice in maniera ancora più chiara e troncante per ciascuno di noi: Dio per amarvi si è fatto uomo, cioè la Parola ha coinciso con la realtà. Quindi se vuoi aprire la tua testa e avere un'amore intelligente e dici a qualcuno che gli vuoi bene, o addirittura che lo ami, pensaci; perchè nel momento in cui dici che lo ami tu dice che quella parola deve diventare una realtà nella vita dell'altro. Però attenzione, una realtà che non è secondo ciò che tu pensi o ti aspetti ma è una realtà che dice che lui per sempre – ripetiamocelo spesso questa parola, è una delle espressioni più belle – per sempre io vincerò me stesso per amarti. Vincere, in amore, vuol dire morire, e guardate che non è una cosa triste; è triste quando tu non fai vincere l'amore e, trionfo, passa il tuo egoismo: è lì che ti scavi la solitudine, Quando si dice che vince in amore la morte ... perchè solo chi sa morire sa dare la vita. Ora in noi questo non è facile, non è affatto facile; ve lo dice quello che fa più fatica, e lo dico con convinzione che faccio fatica; vorrei dirvi: vi mostro oggi le mie mani e i miei piedi, cioè vi mostro il luogo dove potete riconoscere che ho dato la vita – perchè le mani e i piedi di Gesù dicono questo, lo dicono in maniera concreta che quello è il sigillo per cui io sono certo che Dio, per sempre, mi ha amato.

Ecco perchè non devo avere paura di fronte al Signore, è l'unico di fronte al quale io non ho paura perchè è l'unico che mi ha amato per sempre, al di là di qualsiasi cosa. Ed è solo a quella prospettiva lì che mi apre all'intelligenza di fronte alla scoperta del Cristo risorto, crocifisso e risorto, che io scoprirò una umanità nuova che sa donare il perdono, a tutti. Non in base alle mie forze, ma in virtù di colui che mi ha amato e dato la vita. Nel momento in cui noi cerchiamo la grandezza in questa vita, e giustamente la cerchiamo in amore, e oggi dobbiamo dirlo con forza e con gioia, soprattutto qui noi che siamo i figli del Dio che è amore; e dobbiamo dirlo oggi non più semplicemente con una parola che scintilla luminosa, nel senso che fa effetti speciali o fa le cose più strane, ma dobbiamo piuttosto dirlo con la parola che si è fatta carne con la nostra vita. Ed è questa l'attività straordinaria dell'oratorio dove io celebri quell'educazione a creare uno spazio fecondo nella mia vita per qualcuno; e non lo faccio da solo, lo faccio con qualcuno. Questo farlo con qualcuno crea una fecondità ancora più dirimpente nel cuore di molti.

Guardate le mie mani e i miei piedi. Proviamo a chiederci questo, ora: se io faccio vedere le mie mani e i miei piedi al mio amico che cosa vede? questo è bello, non dobbiamo avere paura di quello che vede perchè se anche vedesse l'ipocrisia ... pensate a Giuda, con un bacio ha tradito! e noi quanti baci abbiamo dato nel tradimento? io penso a quando entro all'altare, e la liturgia mi fa fare questo gesto, sull'altare, di questo bacio! o dopo la proclamazione della Parola di Dio c'è questa adesione affettiva ed effettiva – per usare le parole del Papa – alla realtà che celebri? E' un gesto che ti apre al senso magnifico della vita, cioè te lo dico con un gesto Signore, ma questo gesto dice la verità?

Allora, che cosa vede? Se anche vedesse l'ipocrisia lasciatela vedere, perchè voi per tempo ci mettiat

mano perchè siamo di fronte a quel Dio davanti al quale non devo avere paura, neanche del mio peccato; e più lo nascondo più mi farà danno, mi creerà gastriti, rancori, insonnia... guardate che chi sta nel peccato, anche fisicamente, sta male, uno è turbato; per questo si dice: non abbiate paura, voi siete amati per sempre! Io vi voglio bene per sempre.

Con umiltà, ma fieramente, Gesù dice: io non mi sono vergognato di avverti voluto bene fino alla fine. Questo per un giovane è magnifico; quando un giovane comincia ad essere tiepido, comincia ad avere paura, inizia a stare in fondo alla chiesa – ah dopo faremo la seconda parte tutti più vicino, così ci incoraggiamo – comincia ad essere titubante ... ma serpeggia nel suo cuore una infelicità! E gli adulti, ricordatevelo, hanno bisogno invece di questa intonazione, nitida e forte; che forse qualche volta eccederà e qualcuno vi dirà: ma cosa fai, esageri ... ma dico, se non esagera un giovane, non dico solo nelle cretinate ma anche nel mostrare mani che hanno faticato nell'amore, piedi che hanno fatto strada non aspettare a trent'anni, a quaranta perchè non lo farai; è questa l'età in cui potete non fare calcoli, rischiare, osare, lasciare davvero persuadere dalla realtà di Gesù Cristo il cuore per sperimentare che il dono di far vedere mani e piedi ricchi, forse segnati ma belli; belli perchè portano impressi il segno di un cammino verso l'amore, portatori di questo dono.

Con questa certezza, con questa fiducia vi alzate in piedi così facciamo una parola con il nostro corpo – lo sapete, il nostro corpo parla – e ringraziate Dio, è un dono potersi alzare in piedi; vi alzate in piedi e venite qui all'altare, celebriamo questa seconda parte vicino all'altare per dire: io ci sono, le mie mani e i miei piedi te li presento così come sono, non perchè ne son fiero ma perchè voglio imparare a portare nelle mani e nei piedi i tuoi segni; non di finzione, voglio portare l'autenticità di un cuore che non vuole fermarsi di fronte all'amore, che vuole osare. Osare i primi posti, non i primi posti per pavoneggiarsi ma il primo posto nell'amore. Il primo posto che Gesù ha concesso a Giovanni, a Maria e ad alcune altre donne è stato sotto la croce, lì ha concesso i primi posti. Quel posto là è un posto che mi interessa nell'amore, mi interessa stare lì, mi interessa avere questa forza, mi interessa scoprire un ragazzo, un amico che possa avere questo coraggio, di questo ho bisogno che lo possa vivere con coraggio e con umiltà perchè lì ci si sta con umiltà.

Pensate, avete due motivi di ringraziamento, avete orecchie per ascoltare e piedi per camminare ... il resto viene da sè; siamo così abituati ad averli che non ascoltiamo e non camminiamo! Presentiamo insieme al pane e al vino le nostre mani e i nostri piedi al Signore perchè coloro che ci incontrano possano incontrare Gesù Cristo, una persona che ama. Potete venire tutti e non solo i giovani, siamo giovani per venire.